

## SCUOLA – ISTRUZIONE - EDUCAZIONE

Il nucleo urbano della città di Benevento, sita nell'entroterra campano, sorta nel lontano passato alla confluenza dei fiumi Sabato e Calore, quanto quello che attiene alla sua estensione provinciale, appare oggi, specie nell'epoca post pandemia da Covid-19, una realtà complessa e multiforme in cui emergono e coesistono diverse fragilità tanto di stampo socio-economico quanto culturale e ambientale; e così, a fronte di un ricco patrimonio storico-culturale, il tessuto sociale è, come di riflesso di quello regionale e statale, influenzato da sfide che postulano quotidianamente la necessità di un consistente e fondamentale approccio integrato, allo scopo di contrastare, *in primis*, i dilaganti fenomeni della quotidianità: la dispersione scolastica, la povertà educativa e il disagio giovanile.

Allo scopo di trarre un quadro analitico in merito all'entità dei fenomeni, un interessante contributo è stato fornito dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania mediante un'analisi valutativa nel territorio regionale campano compiuta grazie ai dati trasmessi dalle Istituzioni scolastiche nell'anno 2023. Si tratta di un utile rapporto sulla dispersione scolastica, con specifico riferimento agli abbandoni e alle frequenze irregolari registrati nel corso del biennio scolastico 2021/2023 sulla base di specifiche schede di segnalazione accompagnate da relative linee guida coinvolgendo, già dalla prima fase di segnalazione, oltre all'ente locale di riferimento, la Procura competente, al fine di rendere più efficaci le azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico, intercettando i segnali predittivi di comportamenti a rischio e devianze minorili. Il campo di indagine è stato delimitato al periodo dell'obbligo di istruzione (quindi dalla classe 1a primaria alla classe 2a degli Istituti di Istruzione Secondaria di II grado) ed alle scuole statali: la rilevazione non ha dunque interessato i CPIA e gli Istituti paritari. Su un totale di 973 Istituzioni scolastiche statali della Campania, interessate alla rilevazione, hanno collaborato n.918 scuole, pari al 94,35 %, così ripartite tra le varie province: n.67 II.SS. di Avellino su un totale di 72; n.51 II.SS. di Benevento su un totale di 53; n.145 II.SS di Caserta su un totale di 152; n.468 II.SS. di Napoli su un totale di 511; - n.187 II.SS. di Salerno su un totale di 193. Il totale di alunni oggetto della rilevazione è pari a 481.539 su 528.661 risultanti dai dati relativi all'organico di fatto, pari al 91,09% degli alunni iscritti.

Sono state focalizzate tre principali aree di indagine: Mancata frequenza, Frequenze irregolari, Numero di segnalazioni di inadempienza all'obbligo di istruzione. Questi i risultati di sintesi dei dati regionali di quest'anno scolastico: su un totale di 481.539, gli alunni che non hanno mai frequentato sono 2.868; gli alunni con giorni di assenza compresi tra il 25% e 50% dei giorni di lezione totali sono 19.072; gli alunni con giorni di assenza maggiori del 50% dei giorni di lezione totali sono 5.672; le segnalazioni di inadempienza inviate al Comune e alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni sono 3.757. La complessità del fenomeno interessa diversi aspetti della vita sociale dell'individuo minore di età e del contesto socio-culturale ed economico in cui vive. Nell'ambito territoriale della regione Campania è considerevole il disagio socio-culturale e tante si rappresentano le condizioni di esclusione e povertà che, quotidianamente, allontanano i ragazzi dalla scuola, rendendoli sempre più vulnerabili e facilmente predisposti ai fenomeni di devianza; abbandono e insuccesso non sono figli solamente della scuola.

Un dato che emerge è l'alto tasso di frequenze irregolari riscontrato nel biennio delle scuole secondarie di secondo grado, anche a causa di scelte non consapevoli e/o mancato orientamento in uscita dal primo ciclo. È noto che il tasso di assenteismo costituisce un elemento predittivo dell'insuccesso scolastico, alla base della dispersione e del mancato conseguimento di un titolo di studio quinquennale ed anche di una qualifica triennale o di un diploma professionale quadriennale. Il dato a valle che l'ISTAT ogni anno rende disposizione riguarda appunto i cosiddetti "earlyleavers", cioè quei giovani dai 18 ai 24 anni che non hanno concluso il ciclo degli studi e pertanto neanche un titolo finale. I dati più recenti ci indicano in Campania una percentuale di poco superiore al 16%, in diminuzione rispetto agli anni scorsi ma certamente ancora superiore alla media nazionale e soprattutto a quella europea.

Nel Rapporto sulla Dispersione Scolastica sviluppato dall'USR allo scopo di misurare la percentuale di abbandoni e di frequenze irregolari emerge dunque come il disagio sociale, culturale, economico e familiare, aggravati dal Covid-19, con connesse dinamiche di rischi e devianze, disabilità e BES, hanno incrementato il fenomeno dell'abbandono scolastico e quello della povertà educativa, dall'impatto meno visibile di quella economica, ma che si è insinuata stoppando sul nascere le opportunità per i giovani di apprendere e crescere sviluppando le loro conoscenze, competenze e talenti. Inoltre vi è il fenomeno sempre più allarmante dell'emorragia giovanile; i giovani che, pur avendo studiato ed essendosi formati, non riescono ad occuparsi, sono costretti a emigrare finanche all'estero. Inoltre i NEET sono circa 1.500, il 29% del totale nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni, i giovani che non lavorano né cercano lavoro. La mancanza di prospettive formative e occupazionali comporta disagi sociali, isolamento e bassa autostima. Particolarmente sentite la mancanza di luoghi fisici di aggregazione e inclusione, strutturati per accogliere e accompagnare i giovani, soprattutto fragili e/o a rischio, opportunamente affiancati da figure esperte, nel processo di crescita come futuri cittadini e la necessità di una riqualificazione socio-ambientale da cui possa originare una nuova fase di rinascita e resilienza.

Lasciando il territorio regionale per addentrarci, più in dettaglio, nella situazione emergenziale dell'areaa noi prossima delbeneventano, per ciò che attiene più in dettaglio l'area territoriale del comune di Benevento, una recente indagine compiuta nell'anno 2023 dall'Università Telematica "Giustino Fortunato" (sede di Benevento) in collaborazione e per conto della Comunità Educatrice "Insieme per Benevento", su somministrazione di schede di rilevazione ai principali istituti scolastici (Istituti Comprensivi e Scuole Secondarie di II grado) siti nel comune di Benevento, ha evidenziato, dall'esamina, quanto di seguito:

- la regione Campania presenta il primato nazionale in negativo per quanto attiene i fenomeni della dispersione scolastica e della povertà educativa
- nella provincia di Benevento il fenomeno della Dispersione Scolastica si attesta alla percentuale dell'11,2%
- il 36,83% dei minori di età compresa tra i 6 e i 17 anni non ha mai assistito a un concerto e il 30% non ha mai visitato un monumento
- in tema di Dispersione Scolastica la maggiore percentuale è rappresentata dalla popolazione di sesso maschile
- gli studenti H rappresentano il 6,8% del totale della popolazione scolastica.

Opportuno riportare alcuni aspetti di criticità emersi dall'ultimo Dossier (dell'Osservatorio Povertà e Risorse della Caritas) sull'inclusione sociale presentato della Caritas diocesana di Benevento.

Si è partiti dalla povertà giovanile in Italia: in soli 5 anni si è avuto un incremento del 12.9%, con un tasso di disoccupazione nel Sannio pari al 30% per i giovani di età compresa tra i 25 e i 30 anni, e il 33% solo nella città di Benevento.

Sulla base degli studi elaborati dai Centri d'Ascolto Parrocchiali e da quello diocesano, la percentuale dei giovani tra i 25 e i 30 anni assistiti è pari al 17,1%. Il Focus sui giovani presente nel Dossier, è stato realizzato grazie alla somministrazione di test a giovani tra i 15 e i 35 anni. Solo il 26% dei giovani intervistati ha un lavoro. Si rileva poi un 11% di NEET, persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione. Il 52% dei giovani intervistati vuole andare via da Benevento, soprattutto per mancanza di lavoro.

Al fine di rendere chiaro il panorama sul quale si propone di lavorare riteniamo utile riportare i risultati ottenuti dall'indagine nazionale "Adolescenti e stili di vita", proposta dall'istituto di ricerca sui giovani **IARD** su un campione nazionale rappresentativo di 2654 studenti frequentati le scuole medie superiori, svoltasi su un campione nazionale rappresentativo di 2654 studenti frequentati le scuole medie superiori (età 14-19 anni; età media 16,5 anni). Focalizzando l'attenzione su alcune specifiche aree indagate emerge quanto segue:

- Nell'area **Scuola, studio, lavoro e impegno sociale**. Solo il 4,2% degli intervistati ammette di andare male a scuola; la maggioranza (50,7% dei maschi e 58,3% delle femmine) ritiene di andare bene, mentre il rimanente 40% risponde con un prudente "così così". In maggioranza (59%) coloro i quali affermano di essere soddisfatti della scuola superiore che hanno scelto, mentre il rimanente si suddivide tra chi forse non rifarebbe la stessa scelta (31,8%) e chi certamente non la rifarebbe (9%). E, circa la scelta della scuola superiore, il campione si divide sostanzialmente a metà tra chi afferma che la scelta è stata solo sua e chi dice di averla discussa con i genitori (tra cui un 5% che dice esplicitamente di essere stato condizionato dai genitori). Riguardo l'università, le risposte cambiano molto a seconda la scuola che si sta frequentando, con il 60% dei liceali che la dà per scontata, contro il 20% di chi frequenta istituti tecnici o professionali; decisamente pessimisti circa la facilità di trovare un lavoro dopo la scuola o l'università. Tra le garanzie considerate di massima importanza che il lavoro dovrebbe assicurare la più indicata dai maschi è la stabilità (sicurezza di non perdere il lavoro) e dalle femmine il soddisfacimento dei propri interessi. Riguardo l'impegno sociale attivo, più del 20% fa una qualche attività di volontariato, ma solo il 15% delle ragazze e il 6% dei maschi si dice convinto che da adulto farà attività di volontariato. Sulla carta il 64% sarebbe disponibile – quale attività socialmente utile – ad effettuare commissioni fuori casa per persone anziane o malate ed il 62% ad aiutare nello studio compagni con qualche difficoltà. Netto il divario tra le risposte delle ragazze e dei ragazzi, con le prime che offrono disponibilità con percentuali mediamente superiori del 20% rispetto ai loro coetanei maschi.
- **Social e dintorni**. Continua la parabola discendente di *Facebook* la crescita di *Instagram*, mentre *Whatsapp* (le cui funzioni lo hanno reso sempre più un vero e proprio *social*) è utilizzato pressoché dalla totalità del campione. Meno della metà degli intervistati afferma, però, di utilizzare abitualmente gli strumenti per la tutela della *privacy* che i *social* mettono a disposizione. Si affaccia in modo significativo il gioco d'azzardo *online* a cui dichiara di aver giocato (una o più volte) l'11% del sottocampione di chi ha meno di 16 anni (età in cui l'accesso ai casinò *on line* è vietato dalla legge).
- **Parità e rispetto tra i generi**. Per il 73% delle ragazze e per il 49% dei maschi in Italia non c'è ancora una assoluta parità di diritti, doveri e opportunità tra uomini e donne. Ad essere

penalizzata è la donna, per l'88% delle femmine e il 79% dei maschi. E la penalizzazione maggiore è proprio sul lavoro. Sconcerta un po' che il 56,8% dei ragazzi ma, soprattutto, il 38,8% delle ragazze sia d'accordo con l'affermazione "La donna è, almeno in parte, corresponsabile delle violenze che subisce".

Dunque tra le misure adottate, specie allo scopo di arginare il fenomeno della Dispersione Scolastica, sono stati stanziati, per la sola provincia di Benevento, 3,7 milioni di euro dal PNRR; il tutto nell'ambito di un intervento di 1,5 miliardi di euro complessivo, finalizzato a comprimere, in linea con il dato europeo di riferimento fino al 10%, l'attuale percentuale italiana di abbandoni precoci che si attesta al 16% a livello regionale mentre al 13% su quello nazionale.: considerato che il limite di assenze da non superare nel corso dell'anno scolastico è del 25% delle 1.200 ore di lezione previste (quindi 300 ore), nel Sannio superano questa soglia oltre 600 alunni su 21.000. A questi vanno aggiunti altri 28 che non frequentano mentre in 60 casi è scattata la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il tribunale dei minori per il reato di inosservanza dell'obbligo di istruzione per i minori. Tra le scuole primarie il fenomeno è particolarmente dilagante nei comuni di Guardia Sanframondi (20%), Telesse (7%) e Apice (6,5%). Per la Scuola Secondaria di I grado Cerreto Sannita (15%), Montesarchio (11%), Telesse e Guardia Sanframondi (7%), Morcone (6%), Pietrelcina, Sant'Agata dei Goti e Limatola (5%), mentre nel comune di Benevento si attesta all'8%. Dato particolarmente allarmante è l'alto tasso di frequenze irregolari registrato nel secondo biennio delle scuole Secondarie di Secondo grado, molto spesso legato al mancato o errato orientamento in uscita al termine della scuola secondaria di I grado e a scelte non sempre consapevoli. Da qui la formazione della fascia c.d. "earlyleavers" ossia dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che, non avendo portato a termine il ciclo di studi, non hanno conseguito il titolo finale (dinamica questa che si intende combattere attraverso una progettualità *ad hoc* alimentata dai fondi derivanti dal PNRR).

(Fonti: [www.campania.istruzione.it](http://www.campania.istruzione.it), [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it), Università Telematica "Giustino Fortunato",  
Comunità Educante "Insieme per Benevento", [www.caritasbenevento.it](http://www.caritasbenevento.it).)